

“Sud”, Quaderni Salentini n. 2/2021.

Istituzioni e Società Civile. Collana diretta da Enrico Cuccodoro,
a cura di Riccardo Scorza, con Enrico Cuccodoro e Alessandro Carnevale,
Editoriale Scientifica, Napoli, Febbraio 2021, pp. 197, 10,00 euro.

di **Luana Leo** – *Dottoressa magistrale in Giurisprudenza, Università del Salento*;
Gianluigi Lembo – *Dottore magistrale in giurisprudenza, Università di Bologna*.

La questione “meridionale” è un problema cruciale da tempo, ancor prima della formazione dello Stato nazionale. La configurazione geografica, quale imprescindibile punto di contatto tra popoli e civiltà diverse, avrebbe dovuto convertire il suddetto problema in una “risorsa”. In concreto, il Mediterraneo è divenuto un campo di “guerra”, in quanto risalta l’indiscutibile divario economico, politico e sociale con le altre parti d’Italia e del nord Europa. Una prova discende dall’ambito lavorativo: come noto, da anni, si assiste all’emigrazione di molti giovani in zone più fertili. Tale circostanza non solo sminuisce il rilievo del Mezzogiorno, ma implica una sottrazione dei diritti fondamentali, portando peraltro a pensare che il singolo venga ad essere “spogliato” del suo diritto ad una vita dignitosa. Per impiegare un richiamo evocativo ed al contempo malinconico imputabile alla storia del Sud Italia, con le parole dell’Assessore alla Cultura e al Turismo della Regione Puglia, Massimo Bray: *“Troppo spesso si è rischiato di lasciare indietro, di perdere quasi, quel patrimonio inestimabile che è insito nell’identità dei luoghi, nel mosaico di peculiarità che li distingue, caratterizzandoli e rendendoli unici, ognuno diverso dall’altro, grazie ad una armoniosa combinazione di elementi naturali e di tradizioni, usanze e tecniche tipiche di ogni singola comunità”*. La II° edizione dei Quaderni Salentini, diretta da Enrico Cuccodoro, professore associato di diritto costituzionale nell’Università del Salento, intende affrontare il tema del Meridione in un’ottica pluralistica, con l’intento di fotografare la realtà e auspicare un futuro migliore, in cui le innumerevoli risorse del Sud diventino una vera e propria opportunità di crescita, tale da sconfiggere ogni riflessione deleteria riservata ad esso. Il testo, come riportato nella prefazione del Magnifico Rettore dell’Università del Salento Fabio Pollice, si articola su sezioni che *“lungi dal costituire compartimenti stagni, dialogano e si integrano tra loro, nel segno di quella stessa coesione e interazione che tanto si auspica possa sempre più e sempre meglio caratterizzare le relazioni tra le realtà territoriali del Paese”*. La prima parte del lavoro pone in luce il nesso tra sviluppo del Mezzogiorno e resto d’Italia, segnalando un netto cambio di approccio nei mesi precedenti l’emergenza sanitaria in atto. Di recente, l’Unione Europea è ritornata sul punto invitando l’Esecutivo italiano a impiegare le risorse del *Recovery Fund* per alleviare i plateali divari interni al Paese. Occorre ricordare che, la riforma del Titolo V della Costituzione, avutasi nel 2001, abrogando il comma 2 dell’art. 119 volto a riconoscere alla questione meridionale dignità costituzionale, ha relegato la suddetta tematica, seguendo così le orme della politica fascista. Sempre nella prima parte dell’operato, si tiene a sottolineare come la sussistenza di un’identità di Nazione non si traduca nella svalutazione dell’individuo. Un elemento singolare consiste nell’accostamento dell’identità alla fraternità, oggi stimolato dalla recente enciclica di Papa Francesco, che pone tale categoria come l’unica via per la tenuta planetaria. Identità è sinonimo di tradizione. La stagione estiva pugliese, infatti, è stata scandita da vari incontri finalizzati a evidenziare come le tradizioni e il patrimonio culturale costituiscono componenti fondamentali di identità territoriale. A tal proposito, è interessante notare come la Regione Puglia venga definita *“il luogo di partenza per la Terrasanta, ma anche il capolinea di altre vie, quelle della transumanza, dei tratturi che scendevano dalle montagne dell’appennino abruzzese e molisano, passando per chiese e fiorenti abbazie”*. In tale senso, un aspetto da non trascurare attiene all’idea del Sud come luogo di fusione cul-

turale: ad esempio, si segnala l'insorgenza in epoca medievale delle maggiori cattedrali pugliesi, da Troia a Trani, da Otranto a Bari. Le terre del Sud sono poi avvolte dal mistero e dai miti: i luoghi del Sud-occidentale riconducono alle più rilevanti figure letterarie, tra cui Odisseo, obbligato a navigare nel mare di Circe, per ritornare nell'amata Itaca. La seconda parte del lavoro affronta l'annosa questione del divario tra Nord e Sud. La trattazione di tale questione in chiave istruttiva – a parere di chi scrive – sconfessa brillantemente la convinzione secondo cui la formazione delle Università meridionali pecchi rispetto a quella del Settentrione. Il modello della "autonomia responsabile" pone in luce tutti i suoi eclatanti limiti. Il *gap* attualmente esistente è imputabile al ridimensionamento dei finanziamenti. Da qui l'impossibilità di un riscatto. Il Mezzogiorno è vittima di un problema di sostenibilità ambientale e di malasania. Per quanto concerne il primo, gli studi del Cnr hanno dimostrato che quasi un quinto del territorio nazionale è a rischio desertificazione: il 41% di tale territorio si trova proprio nel Meridione. Tutt'ora rimane irrisolto il nodo *xylella*, dal quale ne è scaturita l'inabilità delle forze pubbliche di intervenire congiuntamente sul problema. Emblematica è la vicenda Ilva: l'ingresso dello Stato sembra aver apparentemente appianato le tensioni, ma permangono ancora "spine" da risolvere. Con riguardo al settore sanitario, si evidenzia come l'attività di prevenzione risulti carente da tempo in tutte le Regioni meridionali. In occasione dell'emergenza sanitaria, il modello del sottofinanziamento dell'assistenza sanitaria ha manifestato tutte le proprie debolezze: le prestazioni ritenute non urgenti sono state accantonate, provocando il sovraccarico di esami. In tale contesto, attrae l'asserzione secondo cui la malasania "*non ha la bussola, non è munita di carta di identità, ma è certamente il precipitato di scelte e condizioni che è necessario indagare e di cui è doveroso dar conto*". La terza ed ultima parte dell'operato colpisce per l'attenzione riservata alla donna, o meglio, la donna del Sud. È noto che, in età repubblicana, le donne rappresentavano una forza-lavoro sottovalutata, costretta alle mansioni domestiche o, al massimo, alle attività agricole. Tale triste realtà entra in collisione con il dettato costituzionale: l'art. 37 comma 1, sancisce che "*la donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione*". Sebbene i tempi siano cambiati, permane un modello culturale teso a discriminare il lavoro femminile; da qui, la difficoltà di restituire dignità al lavoro della donna. Sempre a tal riguardo, attira la parte tesa a illustrare le storie di donne del Mezzogiorno che hanno lasciato vitali testimonianze del loro impegno sociale. In tali righe affiora un messaggio d'eccezione: le nostre figlie, le nostre nipoti hanno il diritto di conoscere tali storie, al fine di poterle trasmettere a loro volta alle future donne del Sud. Alle donne del presente spetta l'importante compito di tenere "accesa" l'immagine di madri coraggiose, combattenti e brillanti. È una delle parti più toccanti – a parere di chi scrive – del lavoro in commento. In definitiva, la II° edizione dei Quaderni Salentini merita assoluta considerazione, per una serie di ragioni. In primo luogo, la lettura è notevolmente scorrevole. In secondo luogo, le varie riflessioni provengono da docenti, ricercatori, professionisti, aventi radici meridionali, e dunque, in grado di raccontare il Sud in modo oggettivo, ma mettendoci un pezzo di "cuore". In terzo luogo, il presente lavoro stimola i meridionali a investire sulla propria terra, a difendere una parte d'Italia da sempre sminuita. "Sud" è un'opera di riscatto, ma anche sorgente di speranza. Come dichiarato da Alberto Lucarelli, professore ordinario di diritto costituzionale dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, "*si tratta di uno studio importante, multidisciplinare, come è giusto che sia: un lavoro che pone al centro la persona, i diritti civili, politici e sociali dei cittadini, lo sviluppo dei territori*". Il predetto lavoro è stato presentato alla cortese attenzione del Signor Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.